Pessolani Maria Giuseppe
di Saverio Arcangelo
nacque ad Atena (Salerno) 27 febbraio 1807.

Trascorse una giovinezza tra continui patimenti causati dallo spirito liberale del padre che conobbe l'ergastolo sotto il dominio borbonico.
Giuseppe nel 1827 fu chiamato a prestare il servizio militare costretto così a servire il Re che egli tanto odiava.
Fu congedato nel 1834 con il grado di sergente.
Ritornato ad Atena, angustiato dall'aver ancora il padre all'ergastolo e dalle persecuzioni a cui veniva fatto a segno si trasferì a Napoli.
Iscrittosi alla Società Segreta ne divenne un fervente propagandista.
Arrestato fu tradotto al carcere di Salerno e dopo alcuni mesi riebbe la libertà.
Ritornato ad Atena, qui fu nominato Capitano della Guardia Nazionale.
Allorché il re Ferdinando il 15 maggio 1848 strozzò la libertà, il Pessolani assieme al Petruccelli della Gattina, a Giuseppe Caputo ed altri, tentò di reagire alla tirannide borbonica e pensò a far sollevare la popolazione della Lucania.
Arrestato così nel 1850 fu condotto ancora nel carcere di Salerno e il 27 gennaio 1852 la Gran Corte Marziale Borbonica lo condannò a 18 anni di ferri.
Fu inviato dapprima a Nisida, poi a Procida e qui ebbe a compagno di sventura Luigi Settembrini e in quegli orridi luoghi languì per sette anni finché il Re per volontà arbitraria ordinò che il Pessolani con Luigi Settembrini, con il Poerio, con lo Spaventa ed altri patrioti fosse condotto nelle Americhe.
Il Vapore Stromboli sul quale era imbarcato iniziò il suo viaggio seguendo la rotta per le coste irlandesi e il 16 marzo1859 si fermò nella baia di Cadice. Qui il Pessolani con gli altri fu trasbordato sopra il legno mercantile"Daniele Stewart" nel quale in qualità di servitore era il figlio di Luigi Settembrini. Il mercantile fu costretto a gettare la ancore a Quenstown, nella baia di Cork e così i deportati riebbero la loro libertà.
Il Pessolani, dopo diverso tempo, si recò a Torino dove si diede al commercio di chincaglierie.
Nel 1860 partecipò alla spedizione dei Mille. Fu imbarcato sul "Lombardo".
Nella battaglia di Milazzo rivestiva il grado di capitano, venne ferito ad una gamba e trasportato all'ospedale di Barcellona. Dopo due mesi di degenza in quell'ospedale fu trasportato all'ospedale San Sebastiano di Napoli ed ivi i medici o dichiararono inabile. Fu collocato con il grado di maggiore a riposo dietro sua domanda.
Ritornò ad Atena. Ebbe le medaglie commemorative. Fu nominato giudice conciliatore. Ebbe la carica di Sindaco. Ritiratosi dalla vita pubblica per la salute malferma causata dalla cicatrice della gamba che ogni tanto si riapriva, attese con animo sereno la fine delle sue sofferenze.
Morì il 23 novembre 1875. Le sue ossa riposano nel Santuario di Maria Santissima della Colomba.
L'edificio delle scuole elementari porta il suo nome.
In piazza Garibaldi il nome del Pessolani fu inciso in una lapide.

Giuseppe Maria Pessolani - Maggiore dei Mille.

Giuseppe Maria Pessolani, figlio di Saverio Arcangelo nacque nel 1804 trascorse la sua giovinezza in quei patimenti che la liberalità del padre avevano procurato alla sua famiglia. Nel suo cuore si agitava un fremito di ribellione. Fu chiamato alle armi nel 1827 e fu obbligato a servire l'odiato Monarca. Fu congedato nel 1834 col grado di sergente. In quel tempo il padre era all'ergastolo.
Egli si dimostrò audace cospiratore ed era angustiato dalle persecuzioni incessanti cui veniva fatto segno. Si trasferì a Napoli, ove divenne coadiuvatore dell'Opera benefica della Società Segreta.
Fu arrestato perciò e tradotto nelle carceri di Salerno, donde, passati pochi mesi lo rimpatriarono.
Tornò ad Atena nel 1848 e fu Capitano della Guardia nazionale. Intanto il 15 maggio del 1848

Ferdinando strozzò la libertà. Si ebbe la sollevazione di molte province soggette ed anche il Pessolani unitosi al Petrucelli della Gattina, a Giuseppe Caputo e ad altri, tentava reagire contro quella tirannide pesante e pensò di far destare una generale riscossa nella gente Lucana. Fu condotto perciò nelle carceri di Salerno e dopo due anni, e precisamente il 27 gennaio 1852 si sentì emanare dalla Gran Corte criminale la condanna della pena di morte del terzo grado di pubblico esempio. Ma il successivo mese la suddetta pena fu commutata in diciotto anni di ferri con un decreto Reale. Il Pessolani fu mandato a Nisida, a Procida e gli fu compagno di galera il Settembrini.

Giuseppe Maria Pessolani languì in quei luoghi orrendi di pena per sette anni, dopo dei quali, per arbitraria volontà di quel Sovrano, fu decretato che dall'ergastolo si mandassero nelle lontane Americhe, quelle persone delle quali, anche vincolate in tal modo, si temeva lo spirito indomito. Il vapore Stromboli che conduceva i condannati all'ergastolo tra cui vi erano Settembrini, Poerio, Pessolani e Spaventa, come racconta il Fiorentini, fu diretto verso le coste Irlandesi ed il 16 marzo 1859 si fermò nella baia di Cadice ed i patrioti napoletani furono trasbordati sopra un legno mercantile: Il Daniele Stewart ed in qualità di servitore si ingaggiò su quella nave un giovanotto: era questi il figlio di Settembrini per opera del quale il Daniele Stewart il 6 marzo 1859 gettava l'ancora a Quenstown nella baia di Cork. Il Pessolani di lì dopo diverso tempo, si recò a Torino ove esercitò il commercio di chincagliere.

Nel 1860 il grido di dolore che partiva dalla Sicilia commosse il cuore di Garibaldi e centinaia di suoi compagni d'armi ed anche il Pessolani si recarono a Genova per salpare poi nella notte del cinque maggio con quei mille audaci dalla marina di Quarto.

Giuseppe Maria Pessolani s'imbarcò sul "Lombardo" ed all'entrata in Marsala poco mancò che non perisse innanzi tempo sotto il fuoco delle artiglierie nemiche. Fu a Milazzo, al primo impeto del combattimento, che il Pessolani col grado di Capitano veniva ferito alla gamba da una pallottola nemica e quindi trasportato all'ospedale di Barcellona e dopo due mesi trasportato all'ospedale S. Sebastiano di Napoli, ove i medici dichiararono di non poter continuare assolutamente il servizio militare attivo. Veniva collocato a riposo, col grado di Maggiore, in seguito a sua domanda. Ritornato nel paese natio fu nominato Giudice Conciliatore più tardi fu chiamato dal Governo alla Carica di Sindaco. Ritiratosi in guerra, sentiva il bisogno di una pace che non ebbe perché non cessarono i suoi patimenti fisici: soffrì indicibili dolori per la cicatrice alla gamba che sovente si riapriva.

Morì il 23 novembre del 1875. Le sue ossa riposano nel Santuario di Maria Santissima della Colomba.

Atena riconoscente ed orgogliosa di un suo illustre ed eroico antenato ha consacrato il suo nome su una lapide marmorea in piazza Garibaldi.

L'edificio scolastico del Capoluogo porta il suo nome.

Notizie fornite da:
Alunna Monzillo Vincenza a.s.1968-69 Scuole Elementari di Atena Lucana

R/ 16-12-67

Atena Lucana 14-12-1967

Cari alunni di V^a,

vi rimetto le notizie riguardanti il Maggiore dei Mille: Pessolani Maria Giuseppe e la cartolina panoramica di Atena Lucana. Mi scuserete per il ritardo, ma la persona che doveva fornirmi queste notizie non era in sede. È rientrata qualche giorno fa.

Voglio sperare che le notizie siano chiare e sufficienti per la vostra raccolta.

Avrei voluto inviarvi anche una fotografia di questo eroe, ma nessuno ne era in possesso.

Vogliate porgere i miei ossequi al vostro Sig. Direttore ed al vostro insegnante. A voi da parte mia e dei miei alunni, Buon Natale, felice anno

nuovo e buon lavoro.

L'ins. Mazzei Anna

Scuole Elementari

di Atena Lucana - Scalo

(Salerno)